

Rassegna del 08/07/2014

SANITA' REGIONALE

08/07/14	Il Garantista Calabria	7 Niente indennizzi per i malati calabresi - Lo Stato avvelena e la Calabria se ne lava le mani	Veneziano Mariassunta	1
08/07/14	Quotidiano del Sud	17 Assegnato l'appalto per la digitalizzazione del sistema sanitario	Corasaniti Edoardo	3

SANITA' LOCALE

08/07/14	Crotone	6 Per il Marrelli hospital non ci sono più ostacoli - Avanti ad ogni costo	Pedace Francesco	4
08/07/14	Crotone	10 Selezione infermieri La denuncia: l'Asp ha cambiato i criteri - Per noi troppe stranezze al concorso per infermieri	...	6
08/07/14	Crotone	21 Strongoli, la parrocchia sistemerà un immobile abbandonato dell'Asp	...	9
07/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Celebrata la giornata mondiale contro tutte le dipendenze	Sa.inc	10
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Assistenza al paziente con malattia cronica	...	11
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Incidente mortale in via dei Tulipani	Glr	12
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Oggi era atteso dagli esami di maturità L'altra notte s'è lanciato dal terso piano	Orrico Eugenio	13
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Pugliese-Ciaccio Dialisi, il reparto è ora pienamente operativo	...	14
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Prevenzione Controlli della vista organizzati da Anpvi	A. p	15
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Lotta alle dipendenze con eccellenze locali	...	16
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Perplexità sulle selezioni per sostituire gli infermieri nei mesi estivi	G.g	17
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Marasco: d'estate c'è più bisogno di sangue	Smurra Giacinta	18
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Nell'immobile Asp la casa del sociale	Caligiuri ercole	19
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Acqua non potabile, incontro all'Arpacal	...	20
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Brevi - Randagismo, riunione al Comune	...	21
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Brevi - Controllo gratuito dell'udito	R.l	22
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Acqua e rete idrica, Macrì segnala disagi nei quartieri	V.m	23
08/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Musica, danza e solidarietà nel saggio di fine anno	f.o	24
08/07/14	Il Garantista Catanzaro	11 Inaugurata la Madonna di Medjugorje al parco	...	25
08/07/14	Il Garantista Catanzaro	11 Malattie croniche Si discute di assistenza	R.c.	26
08/07/14	Quotidiano del Sud	17 Sanità, Cosentino in ginocchio	Cimino Laura	27
08/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Dubbi su 24 assunzioni	Carvelli Giacinto	28
08/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 In centinaia per la statua della Madonna di Medjugorje - Centinaia al parco per la Madonna	...	29
08/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Abuso di alcol, insostituibile il ruolo delle associazioni sulla prevenzione	R.l.	31
08/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Farmaci scaduti Impossibile smaltirli	...	32
08/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Nasce il comitato "Sopravvivenza"	D'Angelo Giusy	33
08/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 «Ci dicano com'è morto nostro figlio»	Gl.p.	34
08/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33 Abuso di alcol, insostituibile il ruolo delle associazioni sulla prevenzione	R.l.	35

L'ultimo pagamento risale a febbraio, poi, più nulla
La Regione dice che c'è la crisi e i soldi sono finiti

Niente indennizzi per i malati calabresi

VENEZIANO A PAG. 7

SANGUE INFETTO

Lo Stato avvelena e la Calabria se ne lava le mani

Sono 60mila le persone ammalate a causa di trasfusioni sbagliate
Anche nella nostra regione si fa fatica a pagare gli indennizzi

DISCRIMINATI

*Nonostante nel documento
Stato-Regioni si faccia
riferimento al pagamento
degli arretrati ancora in molti
restano appesi a un filo*

DI MARIASSUNTA VENEZIANO

A secco. Di nuovo. La macchina del pagamento degli indennizzi per le vittime del sangue infetto sembrava essersi rimessa in moto e, invece, ha di nuovo la batteria scarica. A febbraio l'ultimo pagamento poi, per l'ennesima volta, sipario calato.

Giuseppe Gallella ha 70 anni, vive a Zagarise, nel Catanzarese, e dal 1987 convive con il virus dell'epatite C, contratto con una trasfusione di sangue in ospedale, propedeutica a un trapianto di rene. Stesso copione degli altri mille e più calabresi che, dopo essere stati avvelenati dalla (mala)Sanità italiana, si sono visti riconoscere il diritto all'indennizzo garantito dalla legge 210 del 1992. Stesso copione di chi però questo diritto lo ha solo sulla carta perché quei soldi che dovrebbero arrivare ogni bimestre,

quando arrivano, arrivano in ritardo. «Fino a poco tempo fa ancora lavoravo – racconta Giuseppe –, quindi riesco comunque a mantenermi, ma chi non ha altre entrate come fa?».

È l'interrogativo che si ripete, questo sì puntuale, a ogni scadenza di bimestre, quando nessun assegno compare all'orizzonte e l'attesa – innervata di rabbia – resta. Cosa è successo, dunque, di nuovo? Poco, per qualcuno niente. È successo, cioè, che la Regione ha ricominciato a versare gli indennizzi di sua competenza, ma solo fino a un certo punto, fino – precisamente – alla settima categoria (la legge 210 ne prevede otto). Poi sono finiti i soldi. Chi c'è, c'è. Chi no si dispera, alza la voce, chiama in Regione, ma la risposta è quella di sempre: non ci sono le risorse economiche.

Il problema ormai è noto, sta nel mancato trasferimento dei fondi da parte dello Stato alle Regioni, “inghippo” venutosi a creare con il passaggio di competenze avvenuto nel 2001, che ha creato solo disparità tra infettati e situazioni al limite della sopportabilità. Lo Stato, cioè, ha avvelenato sessantamila cittadini in tutta Italia e poi se n'è lavato le mani. Le Regioni, dal canto loro, fanno quel che possono. Ci sono quelle virtuose che riescono a pa-



gare gli indennizzi e quelle, come la Calabria, dove il settore Sanità è un disastro e i soldi per un sacrosanto diritto non si trovano. Senza contare la famosa rivalutazione riconosciuta (con tanto di diritto agli arretrati) dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo il 3 settembre scorso, rivalutazione della quale, da queste parti, nessuno ha mai visto un centesimo.

Ora succede che i cittadini decidono di non restare più in silenzio di fronte a quello che è a tutti gli effetti un sopruso e, a cascata, i governi locali chiedono conto. La conferenza Stato-Regioni del 29 maggio scorso si conclude con la "presa d'atto" – si legge nel relativo documento – «della disponibilità politica del Governo ad individuare le fonti finanziarie idonee a garantire copertura al finanziamento di tutti gli oneri derivanti dall'applicazione della legge 210». Oncri che consistono nel rimborso di quanto anticipato dalle Regioni e nella previsione di un finanziamento per il 2014 e gli anni a venire e per il pagamento degli arretrati relativi alla rivalutazione. Nel frattempo, a pagare sono Giuseppe Gallella e gli altri come lui che ancora attendono gli indennizzi dei bimestri passati, discriminati nei pagamenti da logiche e querelle che dovrebbero trovare soluzione in altre stanze e non arrivare a scalfire diritti acquisiti. Lo stato d'animo di coloro i quali si sono ritrovati a convivere con controlli medici, cautele e timori continui, senza alcun riguardo da parte di chi li ha messi in questa situazione, è ben riassunto in quello che qualcuno ha scritto nella pagina Facebook "Risarcimenti vittime sangue infetto": «Ringrazio lo Stato, il ministro Lorenzin per il continuo stato d'ansia che ci assale ogni volta che, trascorsi due mesi, ci affidiamo a Dio sperando di ritrovare la somma che ci permette di andare avanti, di sopravvivere... mentre tutti parlano di vacanze e mete spensierate... noi stiamo così... con l'incognita di un futuro sempre più incerto».



LA SOFFERENZA SU FACEBOOK

Sul social è stato creato il gruppo "Risarcimenti vittime sangue infetto" dove gli utenti si sfogano rivolgendosi direttamente al ministro Lorenzin

LA SPERANZA DI OGNI BIMESTRE

La legge 210 del 1992 prevede che ogni due mesi i soldi dovrebbero arrivare sul conto degli ammalati ma purtroppo questo non accade

■ L'ANNUNCIO

Assegnato l'appalto per la digitalizzazione del sistema sanitario

Investimento da 14 milioni per il settore informatico

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - La Calabria come esempio di digitalizzazione e di informatizzazione. Per lo meno nella sanità. Ieri pomeriggio a palazzo Alemanni, la sede della Giunta regionale, l'assessore all'Urbanistica e con delega a delega all'informatizzazione Alfonso Dattolo ha annunciato la firma dell'accordo sul sistema informativo sanitario Sec-Sisr. Che prevede una rivoluzione 2.0 sul fronte dell'organizzazione del dipartimento Tutela della Salute, della razionalizzazione della spesa e un maggior gioco di squadra tra tutte le direzioni sanitarie della regione. Nell'incontro con i giornalisti l'entusiasmo viaggia ad alta velocità: «Un progetto unico, che ci consente di stare al pas-

so con il resto delle Regioni», ripetono tutti. Dal dirigente generale del dipartimento Bruno Zito a quello del Personale, Umberto Nucara, passando dai dirigenti regionali, Innocenza Ruberto e Salvatore Lopresti. Per il progetto da 13,8 milioni di euro realizzato da Borsa Exprivia, in RTI con la società Data Processing, Dattolo loda i suoi. Politica e uffici, senza traslasciare nessuno: «Oggi affrontiamo un passaggio fondamentale che attiene all'era digitale in sanità. Un tassello importante, frutto della lungimiranza dell'ex presidente Scopelliti, che si incanala in un percorso che mette insieme il miglioramento dei servizi, la velocizzazione e l'ottimizzazione economica e che vedrà, nei prossimi giorni, anche la presentazione della banda larga ed ultra

larga. Apriamo oggi», dice il titolare all'Urbanistica una pagina importante per tutti i calabresi: oggi parte l'era digitale in sanità che ci pone sullo stesso livello delle altre regioni d'Italia. L'attività congiunta tra il settore società dell'informazione e dipartimento salute nei mesi scorsi ha permesso di definire, solo per citarne una, un programma specifico per l'istituzione del Fascicolo sanitario elettronico, sfatando il mito dell'eterno ritardo della Calabria nelle azioni volte a favorire l'innovazione tecnologica e la creazione di buone pratiche». Si spinge oltre e parla già di risultati visibili e calendarizzati: «Sono fiducioso che entro due anni la cittadinanza calabrese potrà disporre di servizi sanitari efficienti e fa-

cilmente fruibili grazie al supporto delle moderne tecnologie dell'informazione al pari delle eccellenze nazionali, avviando così una corsa verso l'azzeramento dello storico gap Nord-Sud», ha spiegato Dattolo. Sull'onda dell'entusiasmo anche Nucara regala un pensiero al grande assente di ieri: Giuseppe Scopelliti. «La sanità è stata per lui la maggiore priorità. Come per questo progetto, il suo contributo è stato fondamentale». E a battere le mani a "Sec-Sisr", sono stati anche Fabio Rossi per Exprivia e Marco Aldrovandi per Data Processing, le due società che si sono occupate della realizzazione del sistema di informatizzazione della sanità calabrese. Con una rivelazione: «E' il primo progetto in Italia di questa portata».



Zito, Dattolo, Nucara, Rossi e Aldrovandi



Per il Marrelli hospital non ci sono più ostacoli

La Regione e il ministro spianano la strada alla struttura sanitaria

Non ci sono più ostacoli. La Regione ha chiesto alla Commissione per l'autorizzazione e l'accreditamento di riaprire l'iter del Marrelli Hospital, al fine di arrivare al parere definitivo. L'autorizzazione alla realizzazione del sindaco di Crotonese non serve più. Basta quella della vecchia casa di cura Villa Giose,



spiegano al dipartimento tutela della salute. E non serve neanche la valutazione di conformità del progetto: il 24 giugno scorso è stata abrogata da un decreto legge del ministro della salute Beatrice Lorenzin.

PEDACE a pagina 3

MARRELLI HOSPITAL

Avanti ad ogni costo

La Regione: basta il vecchio ok a Villa Giose

E la verifica della compatibilità del progetto non è più un obbligo

FRANCESCO PEDACE

dal primo aspetto.

Strada spianata per il Marrelli Hospital. Nel giro di un mese, la situazione, che con la bocciatura dell'autorizzazione del sindaco appariva compromessa, si è capovolta. Tutto ad un tratto è scomparso sia l'obbligo del nullaosta sindacale che quello della compatibilità del progetto in rapporto al fabbisogno ed alla localizzazione delle strutture sanitarie sul territorio. Partiamo

LA COMMISSIONE per l'autorizzazione e l'accreditamento aveva bocciato l'autorizzazione rilasciata da Peppino Vallone il 19 marzo scorso. Il primo cittadino di Crotonese era andato al di là delle sue competenze firmando il nullaosta all'esercizio sanitario, atto la cui titolarità spetta al competente dipartimento regionale; per quanto ri-



guarda, invece, l'autorizzazione alla realizzazione della struttura (questa sì di sua competenza) si era limitato a richiamare quella rilasciata a suo tempo all'ex casa di cura Villa Giose; infine non aveva chiesto il parere preventivo della Regione circa la conformità del progetto. L'11 aprile la Commissione per l'autorizzazione e l'accreditamento informa il Dipartimento "che non potrà procedere all'iter previsto per il conseguimento dell'autorizzazione all'esercizio richiesto dalla Marrelli Hospital srl, finché non avrà acquisito agli atti l'autorizzazione alla realizzazione [quella di competenza del sindaco, ndr] conforme alla normativa vigente e previa verifica di compatibilità da parte della Regione".

Ma perché Vallone non ha rilasciato l'autorizzazione a norma di legge? Domanda inutile. Ci ha pensato il Dipartimento a sciogliere i dubbi imponendo alla Commissione di riprendere e completare l'iter autorizzativo della struttura sanitaria di Marrelli. Non c'è bisogno, dicono a Catanzaro, di una nuova autorizzazione alla realizzazione, basta quella rilasciata a suo tempo dal Comune all'ex Villa Giose. Allora andava bene il parere di Vallone? Mica tanto. Il Dipartimento invita a non prenderlo in considerazione "essendo grossolanamente evidente che il sindaco di Crotonese non ha alcuna attribuzione in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, di competenza esclusiva della Regione, e trattasi, pertanto, di provvedimento illegittimo, viziato da incompetenza". Fuori uno.

SUPERATO lo scoglio del nullaosta sindacale, restava quello della conformità del progetto, di stretta competenza regionale, ma impossibile da formulare poiché non è stato ancora adottato il piano di riassetto della rete ospedaliera, laboratoristica e specialistica ambulatoriale. Un aspetto, questo, regolamentato da un comma di quattro righe, lo stesso che il 24 giugno scorso un provvedimento del ministero della salute ha cancellato con un colpo di spugna. Parliamo del decreto legge numero 90, entrato in vigore il 25 giugno, che all'articolo 27 sancisce, tra le altre, che "all'articolo 8-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il comma 3 è abrogato".

Ma cosa diceva sostanzialmente il comma 3? "Per la realizzazione di strutture sanitarie e socio-sanitarie il Comune acquisisce [...] la verifica di compatibilità del progetto da parte della Regione. Tale verifica è effettuata in rapporto al fabbisogno complessivo e alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture". Fuori due.

PER DOVERE di cronaca, ricordiamo che la Commissione alla quale si rivolge il Dipartimento non c'è più. Qualche mese fa è stata azzerata, prima che la Regione decidesse che si può fare a meno dell'ok del sindaco ed il ministro Lorenzin si ricordasse che, tra una emergenza sanitaria e l'altra, bisognava abrogare il comma 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Scopelliti e Massimo Marrelli il giorno dell'inaugurazione della nuova struttura

Selezione infermieri
La denuncia: l'Asp
ha cambiato i criteri

A pagina 10

Per noi troppe stranezze al concorso per infermieri

C'è stato prima il colloquio che è diventato quiz senza preavviso... .. E poi quella graduatoria stilata con criteri opposti all'ultima

Ci troviamo qui a dover chiedere spazio per denunciare un avvenimento di qualche settimana fa. Abbiamo pazientato poiché eravamo convinti che, visto il clamore che la cosa ha scatenato in città, se ne sarebbe occupato qualcuno che non fosse tra i diretti interessati, ma così non è stato.

Andiamo ai fatti: l'Asp 5 di Crotona nel mese di gennaio 2014 bandisce un avviso pubblico per titoli e colloquio per sostituzioni infermieristiche, per sopprimere alla mancanza di personale durante i mesi estivi, vista la necessità di garantire i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e far godere le ferie ai colleghi dipendenti del nosocomio cittadino.

SCADUTI I TERMINI, a marzo ci si accorge che sono troppe le domande pervenute, quasi 1.500. Come se Crotona fosse fuori dal mondo! Eppure, ormai da diversi anni sentiamo dai tg nazionali che, ovunque, per due o tre posti da infermiere si presentano non meno di 6.000 partecipanti per volta. Si sarebbe potuto mettere in conto da subito e, invece, sebbene tre su quattro dei membri della commissione erano dirigenti infermieristici probabilmente non si aspettavano, a differenza nostra, quella mole di domande.

Appreso ciò e non avendo il tempo di fare il colloquio a 1.500 candidati si decide di trasformare il colloquio in quiz. E anche se la legge impone che per modificare un bando ci vuole un altro bando, a Crotona il colloquio diventa quiz con una semplice delibera.

A questo punto ci viene da chiedere

a chi ha deciso di emanare il bando: stante l'urgenza di formare una graduatoria, perché aggiungere il colloquio (poi diventato quiz) e non valutare soltanto i titoli come si usa di solito in tante altre aziende? Non sarebbe stato più snello e veloce visto che i titoli erano già stati valutati settimane prima del giorno del quiz?

Ancora, il giorno dei quiz, una volta seduti, ci sentiamo dire a voce e senza nessun atto scritto ufficiale (non che avesse più valore visto che come sopra non si può decidere di modificare un bando a proprio piacimento) che: "il mancato raggiungimento del punteggio di 14/20 avrebbe comportato l'esclusione dalla graduatoria". Provate solo ad immaginare lo sgomento di tutti i partecipanti che già avevano dovuto studiare alla rinfusa ed a proprio piacimento gli argomenti da trattare. Già, perché a Crotona non si usa come nel resto d'Italia informare i candidati su che cosa verterà l'esame: a Crotona la scelta di cosa studiare la si lascia al candidato. Così, apprendere la notizia di una potenziale esclusione, ha determinato in tanti la perdita di quel minimo di lucidità che erano riusciti a mantenere, perché in un momento storico come questo, con la disoccupazione giovanile che al sud sfiora il 60%, tantissimi ragazzi confidavano in quell'avviso per



poter lavorare.

Purtroppo però, dopo qualche giorno, quando sul sito dell'Asp vengono pubblicate le graduatorie, apprendiamo la triste notizia: dei 1.000 partecipanti solo 150 hanno raggiunto o superato il fatidico 14 su 20, vedendo sfumare in un istante il 'sogno' di lavorare.

Appena scoperta la cosa, la curiosità di conoscere i nomi di quei 150 tra 'genii' e 'fortunati' era tantissima, ma appena scariata la graduatoria riceviamo la seconda batosta. A posizionarsi nei piani alti della graduatoria c'erano tantissimi nomi della graduatoria precedente, ed allora un po' di curiosità mista a rabbia ci ha spinto a controllare le colonne delle valutazioni date dalla commissione.

E dal controllo, ci duole evidenziarlo, troviamo gente che in poco più di due anni raggiunge 12 o 13 punti di carriera; gente che nella precedente graduatoria, quando non c'era quiz o colloquio, aveva il massimo del punteggio nella colonna per la valutazione del curriculum formativo e professionale, oggi nella stessa colonna si trova pochi decimi di punto; gente che addirittura nella precedente graduatoria aveva più titoli di carriera che non dopo quasi tre anni.

Vero è che a giudicare sono state due commissioni diverse e che quindi chi ha valutato oggi non deve rispondere per quello che in passato è stato fatto, ma a noi basterebbe capire in che modo sono stati valutati questi colleghi. Speriamo di riuscire a far un po' di chiarezza in merito appena l'Asp ci darà le carte per le quali abbiamo inoltrato richiesta di accesso agli atti.

QUESTA VOLTA, chiediamo che le perplessità in merito alla graduatoria ci vengano chiarite al più presto.

Ma in tutto questo quello che più ci preme sapere è come mai si è deciso di impedire al resto dei partecipanti di accedere alla graduatoria, negando così la

possibilità a tanti colleghi di poter sognare e magari anche tra qualche mese di poter lavorare. Naturalmente noi abbiamo una nostra idea ma preferiamo non esprimerla in questa sede. Potremmo esser tacciati di esser troppo 'maliziosi', anche se, come diceva Andreotti prima e l'on. Oliverio poi, a pensar male si fa peccato ma spesso ci s'indovina!

Abbiamo tirato in ballo l'on. Oliverio con questa citazione perché qualche tempo fa l'abbiamo sentito usare questa espressione per difendere le sue idee nei confronti di un imprenditore della sanità privata crotonese, tra l'altro con grande entusiasmo ed interesse.

Chiediamo allora all'on. Oliverio, di approfondire lo stesso impegno per difendere i nostri diritti, lesi in maniera prepotente da chi crede di poter gestire la cosa pubblica come un affare personale pensando di modificare leggi dello Stato a proprio piacimento o peggio ancora, bistrattandoci come è stato fatto e rispondendo alla nostra domanda sulla modifica del bando pubblico senza il rispetto di alcuna formalità, con la semplice esclamazione: "Era sottinteso che dovevate fare almeno 14, lo sanno tutti".

SIAMO SICURI che in questa nostra piccola battaglia saremo affiancati dal nostro collegio Ipasvi, l'organo che dovrebbe tutelare e difendere da ogni tipo di sopruso 'tutti' gli infermieri, al quale chiediamo di prendere pubblicamente posizione in merito alla questione, perché è evidente che noi non siamo né contro i colleghi che in questi giorni hanno firmato i contratti di lavoro (come qualcuno sta cercando di far credere) né contro i colleghi che devono giustamente andare in ferie per ripristinare il loro stato psicofisico. Siamo consapevoli allo stesso tempo che, per garantire i Lea era necessario integrare un numero cospicuo di infermieri, ma siamo altrettanto

fermi sulla posizione che tutto ciò si sarebbe potuto fare rispettando le regole e soprattutto la dignità di ognuno di noi.

P.s.: il 16 giugno 2014 il responsabile Sita con nota prot. 33674 ha minuziosamente rappresentato la situazione di gravità in cui versa il personale infermieristico e la impossibilità di garantire i livelli essenziali di assistenza; qualche giorno dopo, il 18 giugno 2014, il collegio provinciale degli infermieri ha con nota prot 14/Em, ha evidenziato le situazioni di rischio clinico cui sono soggetti gli infermieri del presidio ospedaliero di Crotona; e sempre lo stesso giorno il 18 giugno 2014 il direttore generale con propria nota prot. 25, al Prefetto di Crotona ha rappresentato la grave situazione degli infermieri di Crotona.

DOPO TUTTE queste preoccupazioni giustificatissime nelle quali si evidenzia la cronica carenza di personale e lo stress psico-fisico al quale sono sottoposti i pochi infermieri in servizio presso il nosocomio cittadino non vorremmo mai che questi stessi infermieri vengano sobbarcati di ulteriore lavoro magari utilizzando per il nuovo servizio di cure primarie.

Perché considerato che il servizio verrà finanziato da fondi regionali fuori dal bilancio Asp a nostro parere dovrebbero essere utilizzati i giovani infermieri disoccupati di Crotona che lavoro non ne hanno e non utilizzare gli infermieri ospedalieri stanchi ma già stipendiati.

Il nostro augurio è che le organizzazioni sindacali lavorino in concerto per evitare che i propri iscritti vengano utilizzati oltre l'orario di lavoro così da essere sottoposti ad un carico ulteriore che aumenterebbe oltremodo lo stress psico-fisico; che il direttore generale impedisca ciò per assicurare che i propri dipendenti lavorino sempre nel migliore dei modi; che il collegio Ipasvi di Crotona ci sostenga in questa eventuale 'battaglia' per tutelare gli infermieri iscritti disoccupati e che la politica dica la sua in maniera seria e concreta perché in una terra dove si muore di fame non è concepibile che qualcuno abbia due lavori con due retribuzioni e qualcuno meno fortunato non ne abbia neanche mezzo.



Rocco Antonio Nostro



Nicodemo Oliverio



Quaranta giovani infermieri crotonesi indignati

Strongoli, la parrocchia sistemerà un immobile abbandonato dell'Asp

STRONGOLI - L'Asp ha donato alla parrocchia un suo immobile in piazza Duomo affinché possa utilizzarlo come centro di aggregazione sociale. Con questo scopo il direttore dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, il sindaco di Strongoli, Michele Laurenzano, don Rosario Morrone parroco di San Pietro e Paolo, hanno siglato un protocollo di intesa che consentirà di poter utilmente usufruire dell'immobile dell'Asp che è in stato di abbandono da tantissimo tempo e, per questo, è stato sequestrato dalla Procura.

I numerosi progetti volti alla sua ristrutturazione e al suo utilizzo quale sede di postazioni sanitarie non sono stati finanziati dallo Stato: questo disinteresse ha contribuito al suo decadimento.

L'accordo nasce dalla decisione dell'Asp di affidare alla Parrocchia buona parte dell'immobile in comodato gratuito per venti anni. Il comodato determina come contropartita l'impegno della parrocchia, con l'aiuto del Comune, all'intera sistemazione ed alla ristrutturazione dell'intero stabile. La decisione ha lo scopo di non fare decadere ancora oltre l'immobile che oggi mostra fortemente i segni dell'abbandono e del decadimento.

La Direzione dell'Asp, proficuamente indotta dalla proposta della Parrocchia, ha voluto introdurre come ulteriore garante, il Comune di Strongoli che, oltre a rendere più impegnativo il protocollo, si pone a garanzia dell'utilizzo dello stabile che nel ventennio di comodato dovrà essere usato a vantaggio della popolazione giovanile e anziana di Strongoli con attività d'ordine sociale e di beneficenza.

Una parte dell'immobile sarà destinata all'Asp e al Comune che potranno allestire in esso loro sedi o uffici istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziativa del Sert

Celebrata la giornata mondiale contro tutte le dipendenze

“Un pomeriggio in... sieme contro le dipendenze patologiche” è l’iniziativa che si è svolta in occasione della Giornata mondiale lotta alla droga. L’evento, organizzato da Giovanni Falvo, responsabile del Sert cittadino e da don Giovanni Masi, parroco del Redentore, ha visto svolgersi una serie di iniziative sia di tipo sportivo che artistico/culturale, avendosi sempre come tema di fondo la lotta alle dipendenze patologiche. Le attività hanno spaziato dalla partita di calcetto al convegno, nel corso del quale si sono susseguiti gli interventi di don Giovanni Masi, di Falvo e le testimonianze del gruppo scout della parrocchia, di due ragazzi ex tossicodipendenti che stanno terminando un percorso riabilitativo in una struttura del territorio e le conclusioni di don Giacomo Panizza, fondatore della “Progetto Sud”.

Don Giovanni Masi ha messo in risalto l’importanza del ruolo della famiglia, maestra di accoglienza e solidarietà, ruolo che negli ultimi tempi ha delegato alle va-

rie agenzie educative esistenti sul territorio. Con il suo intervento Falvo ha sottolineato sia gli effetti delle vecchie dipendenze sia le caratteristiche delle “nuove dipendenze senza sostanza” (internet, gioco d’azzardo patologico, shopping compulsivo, affettiva, alimentare). Si è poi soffermato sulle cause patogenetiche che portano alle Dipendenze Patologiche (viste come malattia dall’Oms) e sull’importanza delle cure effettuate nei servizi preposti (Sert, comunità terapeutiche). Per il responsabile del Sert inoltre «i tossicodipendenti sono in continuo aumento così come aumenta il consumo di droga soprattutto tra i giovani, basta leggere il rapporto annuale 2013 stilato dall’agenzia europea, non è solo la droga il problema, le dipendenze comportamentali non sono più una nuova emergenza ma un dato reale, così come la dipendenza patologica dal gioco d’azzardo: oltre 4 italiani su 100 (il 4,4%) tra i 15 e i 64 anni sono giocatori problematici o patologici». ◀ **(Sa.Inc.)**



Assistenza al paziente con malattia cronica

Oggi alle 15 al Palazzo del Duomo (via XX Settembre) convegno su "Assistenza al paziente con malattia cronica"



LA VITTIMA È IL 71ENNE GIOVANNI ROCCA**Incidente mortale in via dei Tulipani**

È morto sul colpo, sbalzato fuori dall'abitacolo dell'Ape Piaggio sulla quale viaggiava. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio in via dei Tulipani: la vittima della strada è Giovanni Rocca, 71 anni, venditore di mangimi.

Ancora incerta la dinamica del sinistro. Certamente coinvolta, oltre alla "motoape", anche un'Alfa Romeo Giulietta guidata dal 20enne D.L., che procedeva in direzione sud. L'impatto è stato violento. I rilievi sull'incidente sono stati effettuati dalla Polizia locale, mentre sul luogo sono stati fatti accorrere anche i Vigili del fuoco.

All'arrivo del "118" il corpo del conducente dell'Ape Piaggio è stato trovato fuori dal mezzo, riverso a faccia in giù in una pozza di sangue. Nulla da fare per i soccorritori: il povero Rocca era già morto. Il conducente della Giulietta, invece, è stato trasportato in ospedale in forte stato di shock.

Sul posto è giunto anche il medico legale, che ha effettuato un primo esame esterno sulla salma della vittima in attesa che il sostituto procuratore di turno, Saverio Vertuccio, decida se disporre o meno l'autopsia.

Per gran parte del pomeriggio, il traffico è rimasto bloccato in attesa che gli inquirenti completassero il proprio lavoro e che si procedesse con la rimozione dei veicoli coinvolti nell'incidente. ◀ (g.l.r)



Un giovane catanzarese studente al "Telesio" di Cosenza

Oggi era atteso dagli esami di maturità L'altra notte s'è lanciato dal terzo piano

Marcello Veraldi ieri mattina aveva in programma l'ultimo ripasso

Eugenio Orrico

Ha lasciato un biglietto Marcello Veraldi, il diciannovenne di Catanzaro che l'altra notte poco prima delle tre si è lasciato cadere dalla finestra del bagno del suo appartamento al terzo piano d'un palazzo di viale della Repubblica, a Cosenza. Poche righe per spiegare la ragione – se fosse possibile trovarla davvero da qualche parte, una ragione – d'un gesto estremo, definitivo.

Ci sarà una sedia vuota, stamattina, nell'aula della terza C del liceo Telesio, a rappresentare un dolore secco, appuntito, preciso, geometrico: un dolore che non lascia alternative e che non darà scampo ai docenti e ai compagni che con questo ragazzo hanno condiviso tante emozioni e un percorso formativo a cui Marcello Veraldi, raccontano i professori, aveva dato «tanto di suo».

È andato via il giorno prima del suo ultimo esame da adolescente Marcello Veraldi. È andato via, così, senza dir niente, senza confidarsi neanche col suo migliore amico. La sera prima aveva preso appuntamento con la sua compagna di banco perché ieri mattina si sarebbero dovuti incontrare per affinare la preparazione, per riguardare le ultime cose. Chi poteva immaginare una roba del genere. Chi poteva immaginare che poco prima delle tre si sarebbe lasciato andare nel vuoto. È stato un vicino di casa a chiedere aiuto. Aveva sentito un tonfo, giù, sul marciapiede e si era affacciato a

controllare. Il corpo di Marcello Veraldi stava laggiù, scomposto, a descrivere una figura innaturale. L'allarme è partito subito ma non c'era nulla da fare.

«Marcello scriveva poesie e cucinava da dio e alle feste declamava brindisi straordinari» raccontano i ragazzi della terza C che, seguendo il tam tam dei social network, ieri mattina, sono arrivati, in ordine sparso, davanti all'obitorio dell'ospedale civile dell'Annunziata. Nessuno di loro, ieri mattina, riusciva a immaginare che dietro quella porta d'alluminio bianco ci fosse quel loro compagno dall'aria allegra e scanzonata. Poi è arrivato don Giacomo Tuoto, il rettore del Duomo, che negli anni passati era stato il docente di religione di quei ragazzi fermi lì, in quel piazzale, in attesa d'un destino che, fino a poco prima, non gli apparteneva. Aveva in mano un libricino e un aspersorio don Giacomo e la sua presenza, in quel posto, era un segno tangibile d'una riconciliazione e d'un dolore che avrebbe dovuto trovare conforto. Poi sono arrivati i genitori e a uno a uno i docenti di quella classe che s'apprestava a festeggiare l'ultima estate prima del grande impegno universitario. L'università, appunto: Marcello voleva fare giurisprudenza, si era impegnato a fondo per realizzare quella sua aspirazione e aveva superato i test alla Luiss. Poi però, in una delle sue ultime notti d'adolescente ha cambiato idea lasciando dietro di sé pianto e dolore. ◀

L'ultimo sogno

Stamattina Marcello Veraldi, davanti alla commissione degli esami di Stato, avrebbe dovuto discutere una tesina su Olivetti. Secondo il racconto dei docenti e dei compagni di classe avrebbe dato spettacolo. Perché Marcello «amava essere interrogato, gli piacevano i confronti che affrontava con maturità». Era uno studente modello e lo aveva dimostrato distinguendosi nei test d'ingresso della Luiss dove avrebbe dovuto frequentare Giurisprudenza.



Pugliese-Ciaccio**Dialisi, il reparto è ora pienamente operativo**

Ricordati ieri i medici Pasquale Saraco ed Enzo Consarino

È pienamente operativo il nuovo reparto di Dialisi dell'ospedale Pugliese, inaugurato nei giorni scorsi ma non contemporaneamente attivato per via di alcuni lavori da completare. Ieri la piena operatività, con tutte le postazioni di assistenza occupate dai dializzati.

Sempre ieri, la direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha consegnato le borse di studio intitolate ai medici scomparsi prematuramente, Pasquale Saraco ed Enzo Consarino. Alla cerimonia privata hanno preso parte i parenti dei professionisti scomparsi, il direttore sanitario Francesco Miceli, quello amministrativo Mario Donato e del Dipartimento di emergenza ed Accettazione Mario Verre. Le borse di studio sono state attribuite a Mariateresa Caruso e Antonio Giacomelli, specializzati in Anestesia e Rianimazione, individuati tramite selezione pubblica. Pasquale Saraco, scomparso il 3 gennaio 2014, «un rappresentante di primo livello della sanità ospedaliera calabrese – ha affermato il Dg Elga Rizzo – che ha saputo dimostrare le proprie doti di abnegazione, passione e indiscutibile competenza. Le sue doti umane, oltre che professionali, hanno contribuito a renderlo stimato e amato». Primario di Anestesia all'ospedale di Soverato - informa una nota - ed in precedenza ottimo pro-

fessionista e dirigente medico di I livello anche della maggiore struttura del capoluogo. Dal 1995 al 2005 responsabile del servizio di Anestesia e rianimazione del Centro medico legale di medicina militare. Ha insegnato presso la scuola di specializzazione in Anestesia e rianimazione e presso il Corso di Laurea in ostetricia.

Enzo Consarino, scomparso il 19 marzo 2013 «è stato - ha affermato Rizzo - un valente anestesista, uomo e professionista dalle smisurate doti umane, professionali ed etiche che lo rendevano un medico di riferimento per la grande famiglia dell'azienda ospedaliera. Con il suo contributo sono state scritte pagine importanti della sanità calabrese». Classe 1952 - informa l'azienda - il dirigente medico responsabile dell'Unità di day surgery in anestesia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è stato assistente incaricato e poi di ruolo presso l'ospedale di Crotona presso il Servizio di anestesia e rianimazione. ◀



Cerimonia privata. In memoria dei medici scomparsi prematuramente



Prevenzione Controlli della vista organizzati da Anpvi

Numerosi cittadini ai controlli oculistici organizzati dall'Associazione privi della vista ed ipovedenti, in collaborazione con Avonid Luciano Onlus, dipartimento di oftalmologia dell'Università "Magna Graecia" e Comune. Teatro dell'iniziativa Piazza San Domenico con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile della vista per evitare il dramma della cecità. All'incontro erano presenti i responsabili regionale e locale dell'Anpvi, Egidio Riccelli e Michele Talarico, e diversi rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Attraverso le visite mediche e la distribuzione di materiale informativo è stato possibile far conoscere ai cittadini quanto sia importante eseguire dei controlli periodici per scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. «Il nostro intento», ha detto Talarico, «è far capire come la prevenzione sia fondamentale per evitare gravi malattie agli occhi. Non è difficile, basterebbe solo un po' di buona volontà».

◀ (a.p.)



“Food&Wine Passion”

Lotta alle dipendenze con eccellenze locali

PIANOPOLI

Mettere insieme la lotta alle dipendenze con le eccellenze del territorio, la prevenzione con tutto ciò che rappresenta il “bello” della Calabria, la Calabria positiva che vuole emergere per lanciare un messaggio di benessere a 360 gradi. Questa la sfida di “Food&Wine Passion”, la manifestazione promossa da Ara, Associazione contro le dipendenze a favore della prevenzione e dal Comune di Pianopoli, che per tre giorni ha acceso i riflettori sul comune dell’hinterland lametino, diventato vetrina di arte, artigianato, enogastronomia, di quella bellezza “made in Calabria” che chiede di essere raccontata e valorizzata.

Anche nell’ultima serata, la presidente di Ara Nadia Donato ha coordinato il dibattito con i rappresentanti del mondo dell’associazionismo e dell’enogastronomia, un parterre di esperti che, nei diversi ruoli, hanno messo in evidenza un messaggio comune: le dipendenze si combattono con una nuova educazione al gusto, con una cultura del bere e del mangiare consapevole, partendo dalle eccellenze enogastronomiche del territorio.

A confermarlo, la dottoressa Renata Tropea dell’Associazione Donne Medico Italiana che, parlando del legame tra abuso di alcool e violenza, ha ribadito «l’insostituibile ruolo svolto da tutte quelle associazioni che fanno prevenzione e supportano le donne vittime di violenza, attraverso un’azione educativa che deve partire dai giovani». Il nemico da sconfiggere non è certo il vino, ha ribadito Maria Rosaria Romano presidente dell’Associazione Sommelier Italiana – Calabria, per la quale «l’abuso si combat-

te riscoprendo una cultura del vino: solo conoscendo il vino, ci si educa al gusto e si impara ad approcciarsi in modo corretto». Vino e cibo, binomio su cui puntare per lo sviluppo economico della Calabria, l’unico settore, ha ricordato il giornalista della Gazzetta del Sud Vinicio Leonetti, «nel quale, come ci ripete Bankitalia ormai da due anni, la Calabria mostra livelli di crescita a fronte di un quasi completo appiattimento degli altri settori». Per fare “impresa” con il nettare degli ideai, serve capacità imprenditoriale, lungimiranza, capacità di guardare oltre il recinto dei propri vigneti per fare rete con le altre realtà aziendali. Come ha fatto l’imprenditore Nicodemo Librandi, che insieme ad altre cantine calabresi ha dato vita a “Euvite”, associazione fra produttori di vini da vitigni autoctoni calabresi, nata per promuovere il brand del “vino di Calabria” oltre i confini nazionali. Tra i relatori anche Saveria Sesto e Salvatore De Biase del Cda della Casa dei vini calabresi. ◀



Donato, Tropea e De Biase.
Al convegno sui vini



Lettera all'Asp**Perplessità
sulle selezioni
per sostituire
gli infermieri
nei mesi estivi**

Chiarire le perplessità sull'esito della prova preselettiva di una avviso pubblico per sostituzioni infermieristiche nei mesi estivi bandito dall'Asp: lo chiedono in una lettera aperta quaranta giovani infermieri che scrivono al prefetto Maria Tirone, al direttore generale dell'Asp Rocco Nostro, alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Fials, Fiap, al collegio provinciale Ipasvi. I quaranta infermieri ricostruiscono la vicenda spiegando che l'Asp nel mese di gennaio ha bandito un avviso pubblico per titoli e colloquio per sostituzioni infermieristiche, per sopperire alla mancanza di personale durante i mesi estivi, con l'obiettivo di garantire i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e permettere le ferie agli infermieri dell'ospedale.

140 che hanno sottoscritto la lettera sottolineano che sono state presentate circa millecinquecento domande di partecipazione, più di mille persone hanno partecipato alla prova preselettiva e solo centocinquanta hanno superato la soglia minima di punteggio per essere ammessi al-

la graduatoria. I quaranta sostengono che vi sarebbero una serie di discrepanze riguardo la valutazione dei candidati tra la prova selettiva di quest'anno e quella di due anni prima e che è stata decisa una soglia minima eccessivamente alta per accedere alla graduatoria.

«Vero è – si legge nella lettera aperta – che a giudicare sono state due commissioni diverse e che quindi chi ha valutato oggi non deve rispondere per quello che in passato è stato fatto, ma a noi basterebbe capire in che modo sono stati valutati questi colleghi». «Quello che più ci preme sapere – si legge ancora – è come mai si è deciso di impedire al resto dei partecipanti di accedere alla graduatoria, negando così la possibilità a tanti colleghi di poter sognare e magari anche tra qualche mese di poter lavorare». Infine i quaranta infermieri ricordano la carenza di personale e lo stress psico-fisico al quale sono sottoposti gli infermieri in servizio presso l'ospedale». Poi ribadiscono la necessità di utilizzare i giovani infermieri disoccupati. ◀ (g.g.)



Appello ai donatori di Crucoli

Marasco: d'estate c'è più bisogno di sangue

La presidente Avis annuncia l'utilizzo delle autoemoteche

Giacinta Smurra
CRUCOLI

Per il prelievo del sangue dai donatori l'Avis utilizzerà le autoemoteche. Ne ha dato notizia la presidente dell'associazione Laura Marasco invitando alla prossima giornata di donazione prevista per il prossimo 20 luglio. Marasco ha avvisato soci e donatori nel corso della sessantanovesima giornata di raccolta che si è svolta, ancora una volta, nei locali della Parrocchia Madre della Chiesa a Torretta. I locali parrocchiali potranno esser utilizzati come punto di prelievo ancora per poco. Nei prossimi mesi saranno infatti utilizzate le autoemoteche che faranno tappa nelle piazze dei comuni della provincia dove l'Avis è presente con una propria sede.

Nel corso dell'ultima donazione Laura Marasco ha rivolto

un appello a tutti i donatori ricordando che in estate «aumenta la richiesta di sangue, ed è in questo periodo che dobbiamo dare il meglio di noi stessi». L'ultima giornata ha registrato in tutto 14 sacche di sangue raccolte ed una nuova donatrice. Entrano nell'albo dei soci benemeriti dell'associazione i soci Donato Mingrone, con il distintivo in argento dorato; Dionisio Gentile ed Annunziato Esposito con il distintivo in argento; Mario Tarantino con il distintivo in bronzo. ◀



Un'autoemoteca dell'Avis





La firma. In primo piano don Morrone, Nostro e il sindaco Laurenzano

In piazza Duomo a Strongoli Nell'immobile Asp la casa del sociale

Lo stabile concesso in comodato per 20 anni alla Parrocchia locale

**Ercole Caligiuri
STRONGOLI**

Ieri alle 12 nella sede della Misericordia di Strongoli, alla presenza del direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Nostro del sindaco Michele Laurenzano e del parroco di San Pietro e Paolo don Rosario Morrone è stato sottoscritto un protocollo di intesa per consentire che il Comune e la Parrocchia oltre che ovviamente l'Asp possano per il futuro poter utilmente usufruire dell'immobile, che l'azienda sanitaria possiede in Piazza Duomo.

«Siamo riusciti ad ottenere l'uso dello stabile – ha commentato soddisfatto il sindaco di Strongoli Michele Laurenzano – . Dopo una lunga serie di riunioni finalmente abbiamo la disponibilità di usufruire del locale che è stato concesso dall'azienda sanitaria alla Parrocchia». Laurenzano ha precisato che l'immobile verrà utilizzato per finali-

tà sociali e come base per iniziative solidali: «Verranno ospitate – ha precisato il sindaco – tutte le associazioni che ne faranno richiesta, oltre a queste attività due stanze verranno riservate: una per il sindaco e l'altra per il direttore generale».

L'immobile, è in abbandono da tantissimo tempo; esso, proprio per la sua pericolosità è stato oggetto di sequestro dalle autorità. Con l'accordo l'Asp ha concesso alla Parrocchia, buona parte dello stabile in comodato gratuito per venti anni. Come contropartita la parrocchia, con l'aiuto del Comune, si impegna a sistemare e ristrutturare l'intero stabile.

La decisione ovviamente ha lo scopo di evitare che l'immobile possa continuare e depreziarsi dal punto di vista strutturale fino a quando non divenga necessario abbatterlo. «La decisione della Direzione dell'Asp – commentava con una nota il direttore dell'azienda sanitaria Rocco Nostro – proficuamente indotta

da Rocco Nostro
don Rosario Morrone
e dal sindaco
Michele Laurenzano

dalla proposta della Parrocchia, ha voluto introdurre quale ulteriore garante, il Comune di Strongoli; il Comune, infatti, oltre a rendere più impegnativo il protocollo, si pone a garanzia dell'utilizzo dello stabile che nel ventennio di comodato dovrà essere profuso ad esclusivo vantaggio della popolazione giovanile ed anziana di Strongoli con attività d'ordine sociale e di beneficenza». Una parte dell'immobile per circa 70 mq. totali sarà destinata all'Asp ed al Comune i quali potranno allestire in essi loro sedi od uffici istituzionali. ◀

L'intesa firmata



Compresi gli ultimi**Acqua
non potabile,
incontro
all'Arpacal**

Dopo il Consiglio comunale, dopo l'incontro avuto con i dirigenti dell'Asp, Luciano Gagliardi presidente dell'associazione "Compresi gli ultimi" va avanti. E il prossimo step sarà l'incontro con Angela Diano, dirigente del dipartimento Arpacal, che si terrà domani (ore 15.30) presso la sede Arpacal, nella zona industriale di località Aeroporto. «Nei precedenti incontri Sindaco e Asp – spiega Gagliardi – per poter dichiarare la non potabilità dell'acqua e contestualmente emettere un'ordinanza che tuteli la salute della popolazione, hanno richiesto che l'Arpacal evidenzi che l'acqua ha caratteristiche organolettiche non conformi al dettato legale». Da qui, la necessità di questo nuovo incontro, per chiedere anche controlli all'Arpacal che, sottolinea Gagliardi, «da tempo non analizza né il cattivo odore né il pessimo sapore dell'acqua distribuita dal Comune». Alla dirigente si chiederà inoltre, «che l'ente prenda atto delle centinaia di segnalazioni dei consumatori e che comunichi urgentemente all'Asp che l'acqua, come ormai noto a tutti, non possiede le caratteristiche organolettiche che per legge debbono essere "accettabili per i consumatori"». ◀



Brevi**ENPA****Randagismo,
riunione al Comune**

Randagismo al centro dell'incontro che si terrà giovedì al Comune promosso dai dirigenti della task force per le attività veterinarie Gianluca Grandinetti e Maurizio Anastasio, dopo le sollecitazioni dell'Ente nazionale Protezione animali. A comunicarlo la presidente Enpa Enrica Saccani che esprime l'auspicio che sindaci e Asp partecipino all'incontro, al quale interverranno il prefetto Bruno e la presidente nazionale Enpa Rocchi.



Brevi**STEFANACONI****Controllo gratuito dell'udito**

- La campagna di prevenzione della sordità, predisposta su scala nazionale, farà oggi pomeriggio tappa in paese. A partire dalle 16, infatti, un centro acustico mobile sosterrà nella centrale piazza della Vittoria dove tutti cittadini interessati potranno sottoporsi gratuitamente ai previsti test di verifica. A renderlo noto, l'amministrazione comunale di Stefanaconi. *(r. l.)*



Tropea

Acqua e rete idrica, Macrì segnala disagi nei quartieri

«Le doglianze attengono sia la qualità che la quantità del liquido erogato»



Nino Macrì. Interrogazione al sindaco Giuseppe Rodolico

In caso di disservizi proposta la riduzione delle cartelle tributarie

TROPEA

Potabilità dell'acqua, interventi sulla rete idrica, ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua proveniente dai pozzi comunali e decurtazioni ai cittadini che vivono le disfunzioni nel servizio idrico. Questo quanto il consigliere comunale Giovanni Macrì (Forza Tropea) propone al sindaco attraverso un'interrogazione.

Macrì chiede ragguagli su una delle maggiori criticità della cittadina, ancora più impellenti in virtù della bella stagione e dei disservizi che continuano a registrarsi in numerosi quartieri e località del territorio comunale.

Un'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, che lambisce numerosi aspetti del servizio idrico comunale, soprattutto alla luce delle segnalazioni ricevute da tanti cittadini in merito alle «disfunzioni del servizio. Le doglianze – spiega il consigliere – attengono sia alla qualità che alla quantità dell'acqua erogata e i disagi vengono avvertiti in

tutti i quartieri, centro storico compreso».

Alle questioni relative alla potabilità dell'acqua proveniente da numerosi pozzi comunali, e per le quali sono state emesse, in passato, ordinanze su ordinanze che vietavano l'uso potabile dell'acqua, si aggiungono infatti, proprio nel cuore della stagione estiva, i disservizi legati all'erogazione discontinua, o alla diminuzione dell'erogazione, dell'acqua nelle abitazioni tropeane. Macrì, quindi, sottopone al primo cittadino una serie di richieste per fare piena luce sulla vicenda, lambendo i periodi antecedenti all'attuale gestione amministrativa. Nell'interrogazione, ad esempio, il consigliere d'opposizione chiede di sapere «se permane ancora in alcune aree cittadine, ossia in contrada Marina Vescovado, località Gornella, via Carmine e via Campo di Sotto, Ospedale, il divieto di utilizzo dell'acqua a scopo alimentare e potabile», ma anche «quali dei cinque pozzi comunali (Carmine, Gornella, Repice, Riace e Vulcano) risultano attivi con conseguente immissione dell'acqua prodotta nella rete comunale» e

quali di questi pozzi abbiano «superato – si legge ancora – i test di potabilità».

Il capogruppo di «Forza Tropea», inoltre, interroga il sindaco sulle eventuali prescrizioni impartite dall'Asp di Vibo Valentia per l'utilizzo dell'acqua dei pozzi comunali e, soprattutto, chiede di conoscere l'esito di due ordinanze (emesse nel 2012) che vietavano l'uso dell'acqua in località Marina Vescovado perché risultata non potabile.

Anche le decurtazioni previste nelle cartelle di pagamento del servizio idrico comunale in caso di disservizi subiti dai cittadini sono, infine, oggetto dell'interrogazione di Macrì, il quale chiede se nei quartieri interessati dalla non potabilità dell'acqua è stato previsto il pagamento minorato della metà del prezzo o se si sia proceduto con i relativi rimborsi. ◀ (v.m.)





Il saggio. New Gymnasium

Serra San Bruno Musica, danza e solidarietà nel saggio di fine anno

SERRA SAN BRUNO

È stata una serata speciale per i ragazzi della palestra "New Gymnasium" di Rossella Corsaro che hanno chiuso l'intenso anno di lavoro, esibendosi nello spettacolo "Dancing and singing on the move". Gli atleti hanno dato prova della loro bravura e della loro grande preparazione.

A salire sul palco sono stati tre gruppi gli under 7, gli under 9 e gli under 13 i quali, accompagnati dalla loro maestra, si sono esibiti in balli latino-americani. Nel corso della serata non è stato solo il ballo a essere protagonista ma anche la musica. Cinque ragazzi, infatti, si sono cimentati con maestria nell'esecuzione di brani di musica leggera. La palestra ha dimostrato anche di essere sensibile alle problematiche dei bambini meno fortunati partecipando alla raccolta fondi del progetto dal titolo "Noi per voi" che si occupa della cura della leucemia infantile.

«È stata – ha dichiarato l'insegnante Rossella Corsaro – una grande soddisfazione. I ragazzi, però, si sono impegnati moltissimo, segno della passione che hanno verso il ballo e lo sport». ◀ (f.o.)



Inaugurata la Madonnina di Medjugorje al parco



Centinaia di persone hanno preso parte all'inaugurazione di una statuina della Madonna di Medjugorje, installata all'interno del Parco della biodiversità mediterranea di Catanzaro. L'effigie, proveniente dalla cittadina bosniaca diventata luogo di preghiera e meta di pellegrinaggio per le apparizioni mariane, è stata donata alla Provincia di Catanzaro dalle famiglie Raiola e Galati. Alla breve ma intensa cerimonia hanno preso parte, oltre al Commissario della Provincia Wanda Ferro, rappresentanti del mondo sociale, e molti medici e rappresentanti dell'ospedale "Pugliese-Ciacchio", tra cui il direttore generale Elga Rizzo. A benedire la statuina della Madonna, venerata con l'appellativo di "Regina della Pace", il cappellano dell'Ospedale Pugliese padre Pasquale Pitari, che ha invitato tutti i presenti a rivolgere una richiesta di grazia nei confronti della piccola Marika, che lotta da tempo contro una grave malattia, e che insieme ai suoi familiari ha preso parte

ad un commovente momento di preghiera. «Mia figlia nasce con una malattia genetica rara e alcuni mesi fa ha avuto una grave complicazione che l'ha portata in fin di vita - ha detto la signora Angela Donato, madre della bambina - e certamente il lavoro dei medici è stato prezioso. Oggi voglio però testimoniare l'abbraccio della Madonna, che ha protetto la bimba sotto il suo manto, e che oggi ci dà la forza di sperare. Ringrazio tutte le persone che ci hanno sostenuto». «È una giornata significativa perché il Parco della biodiversità si arricchisce con un nuovo punto di raccoglimento e di preghiera che ci era stato richiesto da tanti cittadini e utenti del parco» ha detto il commissario della Provincia Wanda Ferro, che ha ringraziato le famiglie Raiola e Galati per la loro generosità. «Questa giornata - ha concluso Wanda Ferro - è dedicata alla piccola Marika. Abbiamo chiesto tutti insieme un miracolo per la sua guarigione e siamo vicini alla sua famiglia».



MALATTIE CRONICHE

Si discute di assistenza



Nel pomeriggio di oggi presso i locali del Palazzo del Duomo in Catanzaro, si terrà il Convegno "Assistenza al paziente con malattia cronica: dall'associazionismo al ruolo e funzione di un Ospedale Hub". L'evento è stato organizzato dall'Acsc & Ste onlus in collaborazione con l'azienda ospedaliera "Pugliese-Giaccio". Hanno dato la loro adesione all'incontro: la Fondazione Calabria Etica, i club service cittadini Lions, Leo e Rotary, la Croce Rossa Italiana, La federazione universitaria Cattolica italiana, l'accademia Bonifaciana onlus, l'ordine di Malta, il tribunale per la Difesa dei Diritti del Minore, Universo Minori, associazioni di pazienti e di sostegno a ragazzi con diversa abilità, la cooperativa Chirone, la federazione Logopedisti italiani, l'associazione culturale Creativamente e la società sportiva Planet Basket. Presenterà il convegno l'avvocato Giuseppe Iannello, presidente dell'Ordine degli Avvocati

della Provincia di Catanzaro, quindi aprirà i lavori il dg dell'ospedale "Pugliese-Giaccio", l'Elga Rizzo, che tratterà il tema "Verso una Sanità Solidale: ripensare l'assistenza ai minori alla luce della crisi economica".

Dopo gli altri interventi sono state inoltre previste testimonianze di genitori di piccoli pazienti affetti da malattia cronica, di associazioni di malati e di tutti i Club Service e di volontariato che hanno aderito all'incontro.

Nel corso dei lavori verrà proiettato il video "Insieme a canestro", che riassume quattro anni di attività del progetto di abilitazione motoria attraverso il gioco del basket di ragazzi con diversa abilità e problematiche di natura sociale; contestualmente verrà annunciata la ripartenza del suddetto progetto (arrivato oramai alla sua quinta edizione) che avverrà nel mese di settembre.

R.C.



Dal 2011 all'Asp ridotto il budget mentre viene aumentato per Crotona e Catanzaro Sanità, Cosentino in ginocchio

La ripartizione del fondo del 2014 penalizza le strutture private

di LAURA CIMINO

ALLO sfascio totale. La situazione delle cliniche private cosentine è disastrosa. Dal primo settembre potrebbe partire la cassa integrazione per tutti gli operatori del comparto della sanità privata bruzia. I numeri parlano più di tutto. E i numeri, snocciolati ieri dai rappresentanti dell'associazione italiana ospedalità privata (Aiop) sono considerati del tutto inclementi per la grande provincia cosentina. L'Aiop non ci sta. Partiamo dal riparto del fondo sanitario. Al 2011 per le case di cura all'Asp cosentina il budget era di sessantaquattro milioni e cinquecentomila euro. Al 2014, è sceso a cinquantanove milioni e trecentotrentunomila euro. Per le cliniche private, insomma, siamo a cinque milioni di meno. Per questo ieri i rappresentanti delle case di cura hanno protestato all'Asp. La manifestazione, però, si è trasformata in una dialettica, perché il direttore dell'Asp Scarpelli ha invitato tutti a prendere posto intorno a un tavolo per un confronto. Grandi assenti, il

presidente facente funzioni della Regione Calabria Antonella Stasi, cosa che è stata sottolineata con forza da tutti i partecipanti, e anche i consiglieri regionali cosentini, che pure erano stati invitati. Presente solo Rosario Mirabelli. Due aspetti su cui l'Aiop intende proprio lottare. «Continuiamo a essere penalizzati come territorio cosentino in modo eclatante – è la protesta di Enzo Paolini – e questo è stato il filo conduttore della politica sanitaria di questi anni, in particolare modo rispetto a Reggio Calabria e Crotona. Sostanzialmente, tutte le altre Asp calabresi, dal 2011 al 2014, hanno mantenuto pressoché identico il budget per le case di cura, l'Asp di Crotona ha visto perfino un aumento di tre milioni di euro, e noi questa batosta. Siamo costantemente messi sotto gamba per quanto riguarda il riparto del fondo sanitario regionale, nonostante si è portato avanti, rispetto ad altri territori». Il settore delle cliniche private piange. «Perché le case di cura di Cosenza hanno ricevuto una proposta di budget con abbattimenti che

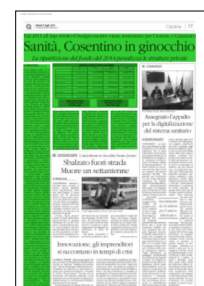
oscillano tra il 30 e il 15 per cento? – ha detto ancora Paolini – si aggiunga che ci sono in più 120 posti di post acuti (novanta di riabilitazione intensiva e trenta di lungodegenza) attivati dall'Asp di Cosenza ma che risultano senza la necessaria copertura finanziaria. In un primo momento previsti per il settore pubblico, poi spostati sul privato senza copertura. Come è possibile che nella Regione dei funzionari politici con stipendi milionari non si trovino otto milioni per coprire la lungodegenza? Siamo già al rischio di prelicenziamento – attacca ancora Paolini – ma si consideri che il servizio sanitario di Cosenza è assicurato per il 50 per cento dal privato, tuttavia il pubblico prende l'88 per cento delle risorse, il privato il 12 per cento, ma il privato sono anche tanti imprenditori validi e produttivi e la politica dei tagli lineari ci sta decapitando». Un j'accuse totale, insomma, verso una Regione «che chiaramente intende cancellare la sanità privata dal servizio pubblico regionale». Ma il piano di rientro e i suoi vin-

coli ritorna continuo e ossessivo, quando si parla di sanità. Il direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli ha risposto che «noi da parte nostra abbiamo attivato una collaborazione continua con il settore privato, e oggi possiamo garantire pagamenti entro 90 giorni. Ma c'è il solito problema del piano di rientro. Siamo scesi, per quanto riguarda il deficit, dai 117 milioni del 2011 ai 30 milioni di oggi. Ci siamo quindi rimessi in pareggio, e sappiamo che la sanità ha bisogno eccome degli erogatori privati. Tuttavia, registriamo una diminuzione dei fondi che va dai 927 milioni del 2011 agli 895 milioni di oggi. Abbiamo 59 milioni per le case di cura ma non bastano, la coperta è corta». E in effetti, la produzione delle case di cura, accertata e validata, quindi che ha superato tutti i controlli dell'Asp, supera abbondantemente i 70 milioni di euro. Con l'attivazione degli ulteriori posti letto per i malati post-acuti, le risorse necessarie per l'Asp di Cosenza supererebbero al momento gli ottanta milioni di euro.

	2011	2012	2013	2014
	Tetto complessivo	Tetto complessivo	Tetto complessivo	Tetto complessivo
	180.000.000,00	174.976.397,00	180.906.775,00	179.097.707,25
ASP Cosenza	64.500.000,00	57.912.000,00	59.931.113,00	59.331.801,87
ASP Crotona	25.583.000,00	28.044.000,00	28.829.819,00	28.541.520,81
ASP Catanzaro	47.035.000,00	49.191.000,00	49.295.685,00	48.802.728,15
ASP Vibo V.	2.781.000,00	2.343.000,00	2.677.554,00	2.650.778,46
ASP Reggio C.	40.100.000,00	37.538.000,00	40.172.604,00	39.770.877,96

Deficit Asp Cosenza
117 milioni nel 2011
30 milioni oggi

Fondi per Asp Cosenza
927 milioni nel 2011
895 milioni oggi



■ SANITA' Perplexità sulle modalità del quiz e le graduatorie Dubbi su 24 assunzioni

I candidati erano 1500. Protestano gli infermieri esclusi



L'ospedale San Giovanni di Dio

di GIACINTO CARVELLI

«PER le sostituzioni delle ferie estive assumeremo, anche se temporaneamente, 24 infermieri, che, però, potrebbero divenire un po' di più». E' quanto aveva annunciato il Dg dell' Asp, Antonio Rocco Nostro, nel corso dell'ultima conferenza stampa riguardante il parco macchine dell'azienda. L'assunzione si è resa necessaria per la necessità di garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza) e far godere le ferie agli infermieri dipendenti del nosocomio cittadino. Che durante il periodo estivo i Lea siano in bilico, lo testimoniano le due missive che Nostro ha ricevuto a giugno dal Sita e dal consiglio provinciale degli infermieri, ma anche dalla missiva che lo stesso Dg ha inviato alla prefettura. Nostro, però, non aveva detto come l'azienda ha selezionato gli infermieri. A farlo, invece, è un gruppo di 40 infermieri, che ricorda come per coprire questi 24 posti, l'Asp aveva nel mese di gennaio scorso, fatto un apposito bando per titoli e colloquio, scaduto a marzo. Il problema, però, è che, al bando dell'Asp sono state ben 1.500 le richieste pervenute, per cui, per la stessa azienda, non è stato possibile provvedere a fare, nei tempi stabiliti, altrettanti colloqui. In par-

ticolare, gli infermieri contestano la soluzione adottata per superare questo "imprevisto" che, a loro dire, vista la carenza di occupazione in città, era invece ampiamente prevedibile. I 40 infermieri scrivono che l'Asp «decide di trasformare il colloquio in quiz» anche se «la legge impone che per modificare un bando ci vuole un altro bando, a Crotona il colloquio diventa quiz con una semplice delibera». Per gli infermieri, una soluzione alternativa poteva essere quella di «valutare soltanto i titoli».

Le contestazioni all'Asp sul modo con cui ha proceduto per la selezione da parte degli infermieri esclusi sono anche sul modo in cui si sono svolti i quiz. «Il giorno dei quiz - scrivono gli infermieri - una volta seduti, ci sentiamo dire a voce che: "il mancato raggiungimento del punteggio di 14/20 avrebbe comportato l'esclusione dalla graduatoria"». La comunicazione, si sottolinea nella nota - ha provocato «lo sgomento di tutti partecipanti che già avevano dovuto studiare alla rinfusa ed a proprio piacimento. Già, perché a Crotona - continuano gli infermieri - non si usa come nel resto d'Italia informare i candidati su che cosa verterà l'esame: a Crotona la scelta di cosa studiare la si

lascia al candidato». Dopo la pubblicazione dei risultati dei quiz sul sito dell'Asp, dei 1.000 partecipanti solo 150 hanno raggiunto o superato il fatidico 14 su 20. Per i 40 infermieri, al danno si è aggiunta la beffa quando, scoprono che «a posizionarsi nei piani alti della graduatoria c'erano tantissimi nomi della graduatoria precedente» con in particolare, persone che «in poco più di due anni raggiunge 12 o 13 punti di carriera». Chiedono, dunque, chiarezza anche sulla formulazione della graduatoria il gruppo dei 40 infermieri e voglio conoscere le motivazioni per le quali «si è deciso di impedire al resto dei partecipanti di accedere alla graduatoria». In questa loro battaglia, chiedono aiuto «al collegio Ipasvi, l'organo che dovrebbe tutelare e difendere da ogni tipo di sopruso "tutti" gli infermieri, al quale chiediamo di prendere pubblicamente posizione. Visto - concludono - il servizio verrà finanziato da fondi regionali fuori dal bilancio Asp a nostro parere dovrebbero essere utilizzati i giovani infermieri disoccupati che lavoro non ne hanno e non utilizzare gli infermieri ospedalieri stanchi ma già stipendiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Madonnina con Ferro e Raiola

PARCO DELLA BIODIVERSITÀ

In centinaia per la statua della Madonna di Medjugorje

A PAGINA 24

Centinaia al parco per la Madonnina

BIODIVERSITÀ Cerimonia d'inaugurazione della statua di Maria di Medjugorje



I visitatori che hanno partecipato all'inaugurazione della statuina della Madonna di Medjugorje

L'effigie proveniente dalla città bosniaca

CENTINAIA di persone hanno preso parte domenica sera all'inaugurazione di una statuina della Madonna di Medjugorje, installata all'interno del Parco della biodiversità mediterranea di Catanzaro, nel sentiero adiacente all'area fitness. L'effigie, proveniente dalla cittadina bosniaca diventata luogo di preghiera e meta di pellegrinaggio per le apparizioni mariane, è stata donata alla Provin-

cia di Catanzaro dalle famiglie Raiola e Galati. Alla breve ma intensa cerimonia hanno preso parte, oltre al Commissario della Provincia Wanda Ferro, rappresentanti del mondo sociale, e molti medici e rappresentanti dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio", tra cui il direttore generale Elga Rizzo. A benedire la statuina della Madonna, venerata con l'appellativo di "Regina della Pace", il cappellano dell'ospedale Pugliese padre Pasquale Pitari, che ha invitato tutti i presenti a rivolgere una richiesta di grazia nei confronti della picco-

la Marika, che lotta da tempo contro una grave malattia, e che insieme ai suoi familiari ha preso parte ad un commovente momento di preghiera. «Mia figlia nasce con una malattia genetica rara e alcuni mesi fa ha avuto una grave complicazione che l'ha portata in fin di vita - ha detto la signora Angela Donato, madre della bambina - e



certamente il lavoro dei medici è stato prezioso. Oggi voglio però testimoniare l'abbraccio della Madonna, che ha protetto la bimba sotto il suo manto, e che oggi ci dà la forza di sperare. Ringrazio tutte le persone che ci hanno sostenuto».

Il Giuseppe Raiola, ha parlato della sua donazione come «un atto di grande fede verso la Madonna, alla quale sono devoto da sempre. Guidato da mia madre, dall'età di 16 anni iniziai a compiere dei pellegrinaggi a Lourdes. Quando poi divenni medico, la prima cosa che sentii di fare fu quella di porre il mio fonendoscopio nel cesto ai piedi della Madonna di Lourdes, e credo che da allora mi abbia sempre guidato anche nella mia attività professionale».

«È una giornata significativa perché il Parco della biodiversità si arricchisce con un nuovo punto di raccoglimento e di preghiera che ci era stato richiesto da tanti cittadini e utenti del parco», ha detto il commissario della Provincia Wanda Ferro, che ha ringraziato le famiglie Raiola e Galati per la loro generosità, la dirigente dei servizi del Parco Rosetta Alberto per il suo lavoro di coordinamento, e le maestranze del parco e i forestali che con materiali recuperati sul posto hanno realizzato la grotta che ospita l'effigie. «Questa giornata - ha concluso Wanda Ferro - è dedicata alla piccola Marika. Abbiamo chiesto tutti insieme un miracolo per la sua guarigione e siamo vicini alla sua famiglia».

■ PIANOPOLI Conclusa la manifestazione "Food&Wine Passion" Abuso di alcol, insostituibile il ruolo delle associazioni sulla prevenzione



Da sinistra: il dibattito conclusivo della manifestazione e uno degli stand

METTERE insieme la lotta alle dipendenze con le eccellenze del territorio, la prevenzione con tutto ciò che rappresenta il "bello" della Calabria, la Calabria positiva che vuole emergere per lanciare un messaggio di benessere a 360 gradi. Questa la sfida di "Food&Wine Passion", la manifestazione promossa da Ara Associazione contro le dipendenze a favore della prevenzione e dal Comune di Pianopoli, che per tre giorni ha acceso i riflettori sul comune dell'hinterland lametino, diventato vetrina di arte, artigianato, enogastronomia, di quella bellezza "made in Calabria" che chiede di essere raccontata e valorizzata.

Anche nell'ultima serata, la presidente di Ara Nadia Donato ha coordinato il dibattito con i rappresentanti del mondo dell'associazionismo e dell'enogastronomia, un parterre di esperti che, nei diversi ruoli, hanno messo in evidenza un messaggio comune: le dipendenze si combattono con una nuova educazione al gu-

sto, con una cultura del bere e del mangiare consapevole, partendo dalle eccellenze enogastronomiche del territorio. A confermarlo, la dottoressa Renata Tropea dell'Associazione Donne Medico Italiana che, parlando del legame tra abuso di alcool e violenza, ha ribadito «l'insostituibile ruolo svolto da tutte quelle associazioni che fanno prevenzione e supportano le donne vittime di violenza, attraverso un'azione educativa che deve partire dai giovani». Il nemico da sconfiggere non è certo il vino, ha ribadito Maria Rosaria Romano presidente dell'Associazione Sommelier Italiana - Calabria, per la quale «l'abuso si combatte riscoprendo una cultura del vino: solo conoscendo il vino, ci si educa al gusto e si impara ad approcciarsi in modo corretto». er fare "impresa" con il nettare degli ideai, serve capacità imprenditoriale, lungimiranza, capacità di guardare oltre il recinto dei propri vigneti per

fare rete con le altre realtà aziendali. Come ha fatto l'imprenditore Nicodemo Librandi, oggi leader di un'azienda conosciuta in tutto il mondo. A deliziare la serata, la performance culinaria degli studenti dell'Istituto Einaudi di Lamezia che hanno preparato dessert flambé, giudicati da una giuria composta dai giornalisti Vinicio Leonetti, Pasqualino Rettura, Gianfranco Manfredi, e da Vinicio Donato dell'Amira (Associazione Maitre Italiani Ristorante e Alberghi). Sono stati premiati gli studenti Davide Mercuri, Francesco Senatore, Francesco Mariano e Tommaso Costantino.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci scaduti Impossibile smaltirli

QUANTE volte ci siamo trovati alle prese con i cassetti ricolmi di farmaci scaduti e ci siamo chiesti come smaltirli? E' questo un problema che riguarda, in varia misura, tutte le famiglie e che in altre città e regioni è facilmente risolvibile, anzi non è neppure un problema, considerato che quelle amministrazioni comunali hanno provveduto a posizionare in giro degli appositi contenitori o, comunque, hanno adottato altre soluzioni utili. Altrove ma non a Vibo dove per questi "ri-fiuti speciali" non esistono punti di raccolta. E' quanto lamenta Caterina Rito, che al Quotidiano così testualmente lamenta: «Nel mio garage ho alcuni scatoloni pieni di medicine ormai scadute e di presidi medici di vario tipo che non utilizzo più. Tra questi, farmaci contro il diabete, siringhe, aghi quant'altro di cui faceva uso mio marito». Volendo smaltirli nella

evitando cioè di gettarli nei cassonetti della spazzatura o, peggio, di abbandonarli lungo il margine di qualche strada di campagna, l'interessata ha chiesto lumi in varie farmacie: «Mi hanno risposto, tutte, che non li potevano prendere in consegna perché, così mi hanno detto, dal Comune, al quale si sono ripetutamente rivolte, non hanno avuto delucidazioni su dove avrebbero potuto conferirli». La signora allarga le braccia, amareggiata: «Lo scriva pure, è una cosa inaccettabile. Sono rifiuti speciali che è un reato lasciare dove capita, ma a noi cittadini non viene detto dove possiamo portarli. Me li devo dunque tenere in garage per sempre?». Una domanda legittima che giriamo ai competenti uffici comunali dai quali sarebbe auspicabile ed opportuno che giungesse alla popolazione una risposta chiarificatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nasce il comitato "Sopravvivenza"

Quasi mille adesione in soli dieci giorni. Vincenzo Neri presidente



Il presidente del comitato civico "Sopravvivenza" durante uno dei tanti incontri con i cittadini

di GIUSY D'ANGELO

QUANDO si parla di problemi come l'acqua non potabile, l'emergenza rifiuti, la tutela della sanità, della salute ambientale, dei beni storici, la cittadinanza si è sempre posta in maniera partecipativa ed attenta. Dinanzi a criticità di interesse collettivo è sorta la necessità di costituire un comitato civico, denominato non a casa "Sopravvivenza", che avesse lo scopo di raccogliere le istanze della comunità vibonese, offrire occasioni di confronto, in un rapporto democratico e corretto, con le istituzioni. Dall'idea di Vincenzo Neri, presidente della sezione Uildm, il comitato ha preso materialmente vita: «Vogliamo, come comitato - ha spiegato il suo presidente - favorire l'incontro tra le diverse associazioni e professionalità operanti sul territorio. Siamo estranei a qualsiasi coloritura partitica proprio perché riteniamo che, nell'ultimo ventennio, la politica ed i diversi partiti non abbiano saputo apportare benessere alla città».

Grazie ad un massiccio uti-

lizzo dei social network, poi, il comitato ha cominciato a raccogliere oltre a numerosi consensi (circa 950 iscritti in dieci giorni) anche proposte per rendere Vibo una città vivibile, attiva e libera dalle tante emergenze. Diversi gli incontri effettuati finora nella sede provinciale della Uildm, in via Matteotti, in cui sono state portate sul tavolo tante idee e progetti: «Anche con riferimento al "palazzo della vergogna" vorremo chiedere l'intervento del Comune per gestire dei pannelli e vendere gli spazi pubblicitari. Con il ricavato si potrebbe procedere alla puntuale sistemazione delle aree verdi», ha continuato Neri nell'espone i suggerimenti emersi dal confronto con i cittadini per garantire i beni primari alla cittadinanza: «Diamo la possibilità ai cittadini di parlare ed essere ascoltati, magari all'interno di un consiglio comunale aperto. Acqua potabile, igiene pubblica, fruizione di verde pubblico sono elementi imprescindibili se si vuole rendere Vibo accessibile ai disabili, agli

anziani ed ai bambini».

La storia della città, antica e gloriosa, è sempre più spesso fagocitata dal degrado e dall'abbandono degli ultimi tempi. In considerazione di quanto accade materialmente sotto i propri occhi e, nella consapevolezza di voler fare qualcosa per impedire il progredire dello scempio, il comitato ha proposto una serie di incontri: «Ci appelliamo alla Vibo storica, buona, dei giovani per sollevare dal degrado e dal declino la nostra città», ha osservato, il quale ha concluso ricordando che «a Vibo non dobbiamo dare solo il peggio, perderci in diatribe partitiche-clientelari per non insultare l'orgoglio e la fierezza di essere vibonesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ci dicano com'è morto nostro figlio»

I coniugi Raco-La Gamba attendono gli esiti dell'autopsia sul piccolo



L'ospedale di Vibo Valentia

PER dieci giorni il suo cuoricino ha battuto nel petto, non rassegnandosi a quel destino ormai scritto, segnato, deciso. Poi il decesso. Francesco Pio ha assaporato la vita per pochissimo tempo prima di addormentarsi definitivamente nell'incubatrice gettando nella disperazione mamma Serena La Gamba e papà Gabriele Raco. Due genitori affranti ma non piegati dal dolore che a distanza di sette mesi ricordano la loro creatura con gli occhi lucidi immaginando come sarebbe oggi. Il suo arrivo ha cambiato prima nel bene e poi nel male la loro esistenza.

Se ci sono responsabilità nel decesso del neonato dovrà essere la magistratura a stabilirlo. Per adesso sul registro degli indagati il pm Gabriella Di Lauro ha scritto il nome di sette persone, in particolare sanitari dell'ospedale "Jazzolino". Chiede giustizia la coppia, e chiede anche di sapere il motivo per il quale, a quasi quattro mesi dal termine dei 90 giorni richiesti dal medico legale Colosimo, non sia stata depositato l'esito dell'autopsia.

Serena e Gabriele raccontano, dunque, la loro storia partendo da quella terribile mattina del 14 gennaio scorso nel reparto di ginecologia dell'ospedale. Lei era ormai prossima alla scadenza del tempo. «I sanitari – parla - decisero di prolungare il tracciato riservandosi di effettuare il cesareo all'esito dello stesso. Io, però, lo ritenevo opportuno ma non venni assecondata». Ad un certo punto la ragazza chiese di poter andare in bagno ma «non si trovava un'ostetrica che potesse accompagnarmi. Quindi da Ginecologia arrivai a piedi al bagno e, una volta dentro, ebbi un crollo improv-

viso». La giovane madre fu soccorsa e fatta stendere su un letto, fu disposto un nuovo tracciato che non fece risultare nulla, neanche «il battito del cuore. Dalla successiva ecografia ho capito che c'era qualcosa che non andava perché avevo tutti i medici attorno a me. Decisero il trasferimento in sala operatoria». In ascensore? No, era «bloccato. E quindi? Quindi Serena fu portata in barella per le scale. Una situazione assurda. Una volta in sala fu operata «a crudo, senza anestesia dopo aver anche assistito ad un battibecco tra il chirurgo e l'anestesista che non voleva prendersi la responsabilità. Mi fecero firmare lo scarico di responsabilità e procedettero». La situazione era grave: si era staccata la placenta e «il mio Francesco era nato morto. Fu rianimato, perché aveva un cuore forte, e sopravvisse fino al 23 gennaio a Lamezia, dove era stato trasferito, ma era rimasto senza ossigeno per quasi un'ora riportando danni cerebrali». L'indomani Gabriele Raco presentò denuncia in Procura, sia per la morte del figlio che per le condizioni in cui versava la moglie, «che ha rischiato di morire», sottoposta a un raschiamento per l'utero pieno di placenta. Quindi l'autopsia del cui esito ancora non si ha comunicazione. «Abbiamo parlato, anche per il tramite del nostro avvocato, Ettore Troielli, con il pm – riferisce Gabriele – affinché solleciti la pratica. Ormai Francesco Pio non c'è più, ma noi abbiamo il diritto di sapere com'è morto e, se ci sono, quali responsabilità sono addebitabili ai medici».

gl. p.



■ PIANOPOLI Conclusa la manifestazione "Food&Wine Passion" Abuso di alcol, insostituibile il ruolo delle associazioni sulla prevenzione



Da sinistra: il dibattito conclusivo della manifestazione e uno degli stand

METTERE insieme la lotta alle dipendenze con le eccellenze del territorio, la prevenzione con tutto ciò che rappresenta il "bello" della Calabria, la Calabria positiva che vuole emergere per lanciare un messaggio di benessere a 360 gradi. Questa la sfida di "Food&Wine Passion", la manifestazione promossa da Ara Associazione contro le dipendenze a favore della prevenzione e dal Comune di Pianopoli, che per tre giorni ha acceso i riflettori sul comune dell'hinterland lametino, diventato vetrina di arte, artigianato, enogastronomia, di quella bellezza "made in Calabria" che chiede di essere raccontata e valorizzata.

Anche nell'ultima serata, la presidente di Ara Nadia Donato ha coordinato il dibattito con i rappresentanti del mondo dell'associazionismo e dell'enogastronomia, un parterre di esperti che, nei diversi ruoli, hanno messo in evidenza un messaggio comune: le dipendenze si combattono con una nuova educazione al gu-

sto, con una cultura del bere e del mangiare consapevole, partendo dalle eccellenze enogastronomiche del territorio. A confermarlo, la dottoressa Renata Tropea dell'Associazione Donne Medico Italiana che, parlando del legame tra abuso di alcool e violenza, ha ribadito «l'insostituibile ruolo svolto da tutte quelle associazioni che fanno prevenzione e supportano le donne vittime di violenza, attraverso un'azione educativa che deve partire dai giovani». Il nemico da sconfiggere non è certo il vino, ha ribadito Maria Rosaria Romano presidente dell'Associazione Sommelier Italiana - Calabria, per la quale «l'abuso si combatte riscoprendo una cultura del vino: solo conoscendo il vino, ci si educa al gusto e si impara ad approcciarsi in modo corretto». er fare "impresa" con il nettare degli ideai, serve capacità imprenditoriale, lungimiranza, capacità di guardare oltre il recinto dei propri vigneti per

fare rete con le altre realtà aziendali. Come ha fatto l'imprenditore Nicodemo Librandi, oggi leader di un'azienda conosciuta in tutto il mondo. A deliziare la serata, la performance culinaria degli studenti dell'Istituto Einaudi di Lamezia che hanno preparato dessert flambé, giudicati da una giuria composta dai giornalisti Vinicio Leonetti, Pasqualino Rettura, Gianfranco Manfredi, e da Vinicio Donato dell'Amira (Associazione Maitre Italiani Ristorante e Alberghi). Sono stati premiati gli studenti Davide Mercuri, Francesco Senatore, Francesco Mariano e Tommaso Costantino.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

